RIFLESSIONI E PROPOSTE SULLE BANCHE DEL TEMPO

**PREMESSA**

Ormai emerge da più parti la consapevolezza **che occorre fare una profonda riflessione sulla nostra associazione, che** bisogna inventare uno sguardo diverso sulla realtà, una nuova capacità di vivere il tempo e di sognare. Le trasformazioni sociali si sono avviate, il mondo, la gente, la cultura si sta modificando e noi dobbiamo lavorare per avere le idee chiare su dove vogliamo andare perché il cambiamento sociale va gestito non subìto

Siamo cresciuti in questi anni, grazie all’impegno, alla tenacia e alla passione di chi ha sempre portato avanti e creduto nei valori e nel ruolo sociale di questa associazione.

Siamo cresciuti così imprevedibilmente che siamo entrati, nella fase della “ crisi della crescita”. In tutte le associazioni, imprese, aggregazioni collettive dopo una prima fase di start-up, di nascita e di sviluppo sul mercato o nel sociale, scaturisce la cosiddetta “crisi della crescita”, che significa che qualsiasi organizzazione non può più essere gestita se si utilizzano le tecniche o parametri organizzativi propri della fase della nascita. Tutto sfugge, niente può essere quantificato e solitamente non si riesce a gestire ciò che non si è in grado di misurare. Bisogna passare dalla fase auto-organizzata alla fase organizzata.

E’ bene ricordare le tre caratteristiche della nostra associazioni:

1. viene costituita, dal basso, per promuovere gli interessi comuni dei suoi membri;
2. l’appartenenza è volontaria non è obbligatoria;
3. il potere del leader influenza una sfera molto ristretta della vita dei membri che sono liberi di lasciare l’associazione se non condividono l’operato dei suoi leader;
4. Non rientra fra quelle associazioni che svolgono funzioni socialmente rilevanti, e valutate positivamente da vari settori della società,i quali forniscono legittimazione ideologica, sostegno politico e risorse economiche.

**Fatta questa premessa, passiamo, in forma didascalica alle proposte:**

1. Bisognerà, a nostro avviso, fare un ulteriore lavoro di conoscenza di analisi e un check-up sullo stato delle BdT in tutto il territorio nazionale aderenti all’ANBDT. Costruire un report sullo stato di salute reale di tutte le BdT, dalla più piccola alla più grande, per rilevare e ragionare sui vincoli e opportunità che si registrano nelle varie realtà territoriali. Questo lavoro può essere fatto dai coordinamenti regionali ( dove esistono) o da quelli provinciali tramite un questionario strutturato.

In particolare si dovrà esplorare lo stato di salute delle BdT sui seguenti temi:

1. Come funziona la rete delle BdT ai vari livelli territoriali e la coerenza con gli obiettivi statutari.
2. Come avviene la selezione dei quadri dirigenziali e la verifica delle capacità di relazione con il territorio e con gli amministratori locali.
3. Come si crea lo scambio tra le Bdt e il mondo giovanile e della scuola
4. Quale iniziative si pongono in essere per la sharing economy o l’economia condivisa
5. Come le Bdt attingono alle fonti di finanziamento.
6. Come creare una costante comunicazione tra l’ANBT e le realtà locali.
7. Come fare formazione dei quadri a livello regionale e nazionale per garantire una coerenza tra la gestione delle problematiche locali e le strategie di politica sociale nazionale.
8. Come consolidare le strategie di comunicazione con i media a livello territoriale e nazionale.
9. Oltre lo scambio: ridisegnare il ruolo delle Bdt in questo momento di cambiamento della società, e costruire le direttrici del nostro cambiamento. All’interno del Terzo Settore come possiamo ritagliarci un ruolo significativo e quale contributo possiamo apportare per concorrere alla costruzione di un mondo migliore?
10. Di fronte ai grandi temi politici e sociali: le migrazioni, la vecchia e la nuova povertà, i giovani, il lavoro, l’ambiente, etc. come ci collochiamo? Quale sono le nostre riflessioni e le nostre proposte?
11. Stesura di un Manifesto dei valori e del ruolo politico delle BdT, riconosciuto da tutte le realtà territoriali che tracci la visione politica della società che vogliamo costruire e come siamo attrezzati per contribuire al processo di cambiamento economico, sociale, ambientale e culturale.

Bisognerà dare risposte a queste e altre domande privilegiando prima quelle strettamente connesse alla nostra identità e riconoscimento e poi alla nostra azione politica sulla società.

Come fare tutto questo?